

LEONARDO OFFICINA ITALIANA

MOMENTO ZERO GRANDE “Art Déco” <F> elastic

Testo e foto di Giulio Fabricatore



Il mio primo contatto (qualche tempo fa) con la nuova serie “Grande” della Momento Zero è stato estremamente gratificante, come chiaramente dice la mia recensione del modello “Caraibi”, del quale ho potuto apprezzare la assai positiva prestazione. Del tutto giustificata, perciò, la grande curiosità che ha caratterizzato il mio approccio a un esemplare di questa specialissima serie *Art Déco*.



La confezione

Come tutte le penne della serie “Grande”, anche la “Art Déco” viene fornita in una scatola estremamente sobria, ingentilita solo dall’elegante logo della casa, con le caratteristiche e beneauguranti ali spiegate. La penna è alloggiata in un apposito incavo rivestito di una sobria finta pelle, saldamente bloccata in posizione da una sorta di clamp dalla presa così robusta da indurre a proteggere con una “pezzuolina” la penna verso il rischio di graffi o altri danni superficiali.

La confezione è arricchita dal gentile omaggio di un calamaio (da 40 ml) di inchiostro Leonardo di un elegante colore “purple”: mi riprometto di provarlo e recensirlo al più presto, pur nel rispetto della regola: “*A caval donato....*”.



Forma ed estetica

Per più versi questa penna risulta assolutamente singolare: dimensionalmente identica ai modelli “Grande”, si caratterizza per peculiarità estremamente intriganti, una vera provocazione per chi decida di affrontare le tentazioni ...cedendovi!

Come dichiarato con orgoglio (e un po' di enfasi...) dalla Leonardo, il materiale costruttivo è «...Ebanite “rigorosamente” giapponese con all'interno micro-minerali vulcanici che riscaldano le Nuances rendendole uniche al mondo. Ad arricchire l'unicità della “Art Déco” il conduttore in ebanite rossa prodotto nelle nostre officine».



L'Art Déco è stata prodotta in 6 colori: nero, blu cobalto, senape, terracotta, rosso merida, sabbia. Per ogni colore sono stati prodotti solo 30 esemplari numerati. Al momento di questa recensione l'intera collezione risulta irrimediabilmente “sold out”!

Vale la pena di ricordare che l'ebanite è molto resistente alla corrosione ma è anche piuttosto dura e fragile...

La denominazione specifica “Art Déco” deriva dal particolare decoro a “greca” che si ripete con continuità su fusto e cappuccio; la greche, lucide, risaltano con grande eleganza sul fondo finemente rigato..

Supportata dall'aiuto di un buon lentino, l'attenta osservazione ravvicinata delle rigature permetterà di apprezzare la struttura finemente granulare dell'ebanite utilizzata, a fare da delizioso contrasto con la lucidissima superficie delle greche; paradossalmente (ma non poi tanto...) proprio il colore nero finisce per esaltare questi preziosi effetti: le immagini lo confermano con chiarezza.

Come per le penne della serie “Grande”, la forma complessiva, definibile approssimativamente “a sigaro” tronco, è appena un po' panciuta al centro del fusto e lievemente rastremata alle estremità. Ancora una volta risulta chiaro ed affascinante il richiamo (direi scontato) ad alcu-

L' **ebanite** si ottiene per vulcanizzazione di gomma naturale o di gomme sintetiche a elevato grado di insaturazione; il trattamento consiste in un riscaldamento, per alcune ore a temperature intorno a 150 °C, in presenza di forti quantità di zolfo (25-50%) e con aggiunte anche di sostanze minerali (ossido e solfuro di zinco, carbonato di piombo ecc.) od organiche (bitume, resine, guttaperca ecc.), a seconda della durezza e delle caratteristiche che si vogliono ottenere. In presenza di sostanze acceleranti (per es. disolfuro di tetrametilurame) la vulcanizzazione può anche essere condotta in tempi più brevi (15-30 minuti a 170 °C). Il prodotto è di color nero, duro, fragile, dotato di ottime proprietà dielettriche, resistente all'azione degli acidi e degli alcali, lavorabile e lucidabile. (da Dizionario Treccani)



ne Omas degli anni passati: oltre lo stile generale, si fanno notare le caratteristiche cuspidi coniche su fondello e cappuccio oltre alla clip con rotellina. Rigirandosi fra le mani questa penna si ricava forte l'impressione di maneggiare un "oggetto" vintage degli anni '40 del secolo scorso...

E, in tema di confronti, questa penna è una quasi perfetta replica "ingrandita" dell'ormai diffusa ed apprezzata "Momento Zero" con la sua forma estremamente equilibrata e gradevole, premessa e promessa di un uso confortevole: le dimensioni ampliate garan-

tiscono, infatti, una presa più comoda e sicura alle mani più grandi.

La consapevolezza che si tratta di un prodotto realizzato a mano, come orgogliosamente sottolinea la scritta sul cartoncino esterno della scatola, ottenuto per lavorazione "da pieno" a partire da barre di un materiale esclusivo ed "esotico", giustifica e rafforza la rassicurante sensazione di robusta consistenza che questa penna è in grado di comunicare già al primo contatto. L'ebanite spiega il peso di poco inferiore rispetto alla Momento Zero Grande "ordinaria", in resina.

Diversamente dalle altre penne della serie Momento Zero, la fessura praticata nel cappuccio per l'applicazione della clip presenta qualche lievissima slabbratura, quasi certamente legata alla particolare composizione dell'ebanite impiegata.

Esattamente come nelle altre Momento Zero, il fusto è terminato da un cosiddetto "*blind cap*", ovvero un coperchietto filettato, nella stessa resina del fusto e del cappuccio, che copre e protegge la parte terminale del lungo cilindro metallico col quale si può caricare di inchiostro il converter (in dotazione) senza dover aprire il fusto.

Gli elementi metallici presenti (pennino e decori) sono in color oro; i decori, pochi e molto sobri, si limitano a un certo numero di anelli metallici: tre, piuttosto sottili, a ridosso dell'imboccatura del cappuccio, uno "di raccordo" fra fondello e fusto, uno sul fusto, lì dove si arresta il bordo inferiore del cappuccio e un ultimo, più largo, al bordo estremo della sezione.

Come puntualmente documentano le immagini, il cappuccio di questa penna presenta una tornitura terminale (per una estensione assiale di appena un paio di millimetri) che consente di raccordarne il bordo al diametro del fusto, "risolvendo" quel piccolo salto che si può notare nelle Momento Zero "ordinarie". Il dettaglio evidenziato non è certamente decisivo ma offre una adeguata testimonianza della cura riservata a questo specifico modello.

Una menzione finale, ben meritata, va all'altissimo grado di finitura, quasi senza compromessi, che fa di questa penna un prodotto di classe realmente elevata, soprattutto se si tiene conto del particolarissimo materiale costruttivo.

Comodità d'uso

Per merito del materiale e degli spessori, questa penna è in grado di trasmettere immediatamente un'impressione di rassicurante consistenza senza la penalizzazione di un peso eccessivo.

Le dimensioni, molto confortevoli anche per la mani più grandi, consentono un uso agevole e sicuro anche senza cappuccio calzato; il suo peso, tutto sommato modesto, determinerebbe, d'altra parte, un arretramento comunque modesto del baricentro, che rimarrebbe an-

cora nell'arco fra pollice ed indice. Il diametro, abbastanza generoso, contribuisce ad una presa priva di incertezze, supportata da una sezione non troppo lunga ma ben sagomata e opportunamente rastremata verso il pennino: anche per merito di un diametro maggiorato di circa 2 mm rispetto alla Momento Zero, il dito indice vi trova agevolmente il suo punto d'appoggio, utilmente "confermato" dalla fascetta metallica applicata all'estremità verso il pennino. La filettatura per la chiusura del cappuccio si trova abbastanza in alto e le sue cuspidi, non troppo vive, non inficiano il confort dell'indice.

Leonardo MOMENTO ZERO GRANDE "Art Déco" <F> Elastic	
Lunghezza (chiusa)	171 mm
Lunghezza aperta	133 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	172 mm
Diametro del fusto	16,7 mm
Diametro della sezione	11 - 13 mm
Peso totale (converter pieno)	36,18 g
Peso cappuccio	10,41 g
Capacità converter	1,2 ml ca.

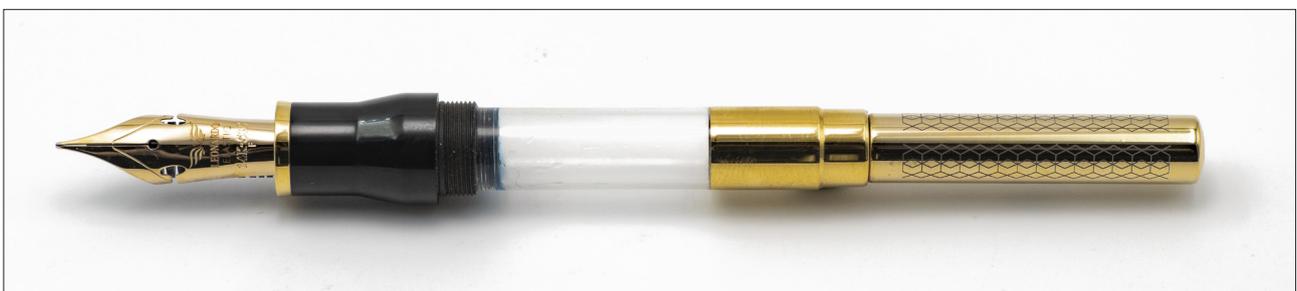
Il cappuccio si apre in poco più di un giro (370 gradi circa...), prestazione destinata, come al solito, ad essere molto apprezzata da chi scrive "a tratti", con un continuo apri-e-chiudi. La facile e rapida apertura consiglia, tuttavia, qualche precauzione, assicurandosi sempre che il cappuccio sia sicuramente avvitato, ad evitare intempestive aperture e sgradevoli spandimenti di inchiostro. L'accuratezza realizzativa delle filettature previene, d'altra parte, giochi o incertezze di impegno.

La clip è (stranamente) più stretta di quella montata sulla "Momento Zero"; con le sue nuove dimensioni recupera una confortevole elasticità e la rotellina terminale conferma il suo utile supporto ad una adeguata tenuta sulla maggior parte dei tessuti.

Come nelle ormai ben note ed apprezzate Momento Zero, anche questa Grande "Art Déco" viene alimentata attraverso il converter in dotazione, dotato di una utilissima "prolunga" metallica, pur'essa marcata con il logo della casa, ad ali spiegate, e graziosamente decorata con un delicato tema grafico a riempire l'intera superficie libera: una realizzazione davvero curata ed elegante che (duole dirlo) continua, però, a lamentare la mancanza di una pur rudimentale zigrinatura terminale, utile ausilio per una "comoda" manovra dello stantuffo anche con dita leggermente scivolose. Si viene perciò indotti ad azionare lo stantuffo asportando l'intero fusto, con il bonus "consolatorio" di una rassicurante visione del livello di inchiostro, a supplire la mancanza di una ink window...

La Grande "Art Déco" sa farsi però perdonare questo piccolo dettaglio con la presenza di un intelligente meccanismo "a scappamento" che evita rotture a forzamento dello stantuffo in fase di riempimento: quando il pistone ha raggiunto il fine-corsa superiore, una rotazione ulteriore dell'alberino metallico di comando non trasmette "coppia" al pistone ma provoca solo una serie di ben udibili "clic-clic-clic..." che segnalano la totale innocuità dell'azione ...a vuoto, una peculiarità già apprezzata in alcune Delta o nella preziosa Goldpen "Mezzanotte".

A differenza di quello installato nella Momento Zero, il converter della "Art Déco" (della lodevole capacità di circa 1,2 ml...) risulta saldamente incollato al gruppo di scrittura e non può, quindi, essere rimosso senza danneggiare irrimediabilmente l'insieme. Ad evitare sgradevoli "incidenti" (ovvero: tentativi di asportarlo), la peculiarità è adeguatamente evidenziata nel booklet illustrativo allegato e ripetuta in un foglietto aggiuntivo, con l'invito



perentorio: “non rimuovere il pistone dalla sezione, il pistone è fisso”!

La soluzione sarà sicuramente apprezzata dai più ansiosi, sempre timorosi di spandimenti di inchiostro per un distacco accidentale del converter, ma si presta a qualche osservazione critica.

Il converter avvitato della Momento Zero mi era sembrato una scelta già abbastanza razionale e sicura, che, oltretutto, offriva l'opzione (sempre molto comoda) di uno smontaggio semplice e rapido per una pulizia straordinaria o una vera e propria sostituzione.

Questa soluzione “incollata” del converter sostanzialmente vanifica entrambe le opzioni appena citate: più difficile la pulizia straordinaria e impossibile la sostituzione. Come avevo già commentato a proposito della Momento Zero Grande, pur apprezzandone certi aspetti, confesso di non riuscire a condividere del tutto la logica di questa scelta!...

Il gruppo di scrittura

L'Art Déco viene fornita solo con pennino in oro, nel più che adeguato 14K, nelle larghezze EF, F, M, B, Music e Stub 1,3 mm. Una vera chicca aggiuntiva è l'opzione del pennino <F> Elastic, in dotazione all'esemplare in prova.

Pennino e alimentatore sono montati a pressione; viene così esclusa la possibilità di una sostituzione rapida e semplice del pennino, tanto apprezzata in penne (penso a Pelikan o Aurora e non solo...) ove l'intero gruppo di scrittura è avvitato alla sezione.

L'eventuale intervento non è certo troppo complicato ma, ad evitare dolorosi danni, viene richiesto un minimo di provata manualità; in particolare si raccomanda di prestare attenzione ad esercitare uno sforzo rigorosamente assiale, evitando componenti flessionali che potrebbero facilmente provocare la rottura del pregevole (e, ahimé, piuttosto fragile) alimentatore.

L'estetica del pennino è quella ormai abituale, rigorosa fino ad apparire minimalista: la superficie superiore, lucida a specchio e priva di qualunque pur semplice motivo decorativo, riporta, nell'ordine, dall'alto in basso, sotto il piccolo foro di sfiato circolare, le due eleganti ali spiegate del logo, le scritte (su quattro righe) “LEONARDO”, “elastic”, l'indicazione del titolo dell'oro (14K - 585) e, sull'ultimo rigo, la piccola “F” indicante la larghezza nominale del pennino. Il lettering, di riservata raffinatezza, è inciso piuttosto in profondità, al punto da lasciare intravedere un fondo capace di rimandare interessanti riflessi.

L'alimentatore in ebanite offre un apprezzato bonus alle indubbie qualità di questa penna: i puristi più esigenti sono pronti a giurare che un alimentatore in ebanite offre una migliore capacità di “trasferire” inchiostro al pennino e i brillanti risultati ottenuti sembrano dar loro ampiamente ragione!

La particolare forma del pennino “elastic” comporta un sovrapprezzo e merita qualche piccola nota esplicativa.

I pennini comuni hanno la forma di una lamina ripiegata sui fianchi: questa piegatura, più o meno pronunciata (nel caso della Lamy Safari la piegatura arriva a quasi 90°...) è associata



I due particolarissimi tagli laterali hanno la funzione di mitigare la cosiddetta “rigidità di forma” conferita al pennino dai “fianchi” piegati: la semplice superficie risultante recupera la flessibilità consentita da spessore e natura del materiale.

ad una cosiddetta “rigidezza di forma” e sono, pertanto, tutti più o meno giustificatamente rigidi. Basta però “interrompere” (con due “tagli” opportuni) la continuità della piegatura per consentire al pennino (ridotto ormai quasi ad una semplice lamina) di recuperare, almeno in parte, l'elasticità consentita dallo spessore e dal materiale costitutivo.



Naturalmente questo accorgimento non basterà a trasformare un pennino comune in un vero “flex” come quelli di altri tempi, frutto di un progetto specifico, relativo anche a lunghezza e sviluppo dei rebbî.

Ben consapevole di ciò la casa si limita, prudentemente, ad etichettare questo pennino come semplicemente “elastic”, ovvero capace di garantire margini di elasticità apprezzabilmente superiori a quelli consentiti dai pennini comuni.

Fatte queste doverose premesse, veniamo alla prova di scrittura, i cui risultati possono essere anticipati in una sintesi brevissima: una prestazione davvero lusinghiera.

La penna è stata caricata con un inchiostro dai toni brillanti e particolarmente consoni al rosso dell’alimentatore, il Diamine **Red Dragon**, che accompagna le sue ottime qualità generali con un colore gioioso e quasi squillante. La

carta usata per la prova è l’ormai solito e ben collaudato puntinato Fabriano EcoQua.

Appena si appoggia la penna sul foglio si avverte subito una sensazione di “facilità”: la traccia si dipana continua e costante dal pennino <F> anche con una pressione molto limitata e tale rimane anche col modestissimo peso proprio applicato al pennino (“zero pressure”); chi prevede di usare questa penna in lunghe sedute di scrittura non potrà che condividere la mia gioia nell’uso di una penna così “facile” e rilassante. La larghezza della traccia appare inusualmente più ampia di quel che lasciava prevedere la <F> nominale: è quasi un comune <M> europeo, peraltro validamente supportato da un alimentatore tendenzialmente generoso; a questa traccia piuttosto ampia corrisponde l’assenza praticamente totale di feedback che si manifesta, appena percettibile, solo nei tratti più lunghi e veloci o svolazzanti.

La traccia è sempre continua e regolare senza alcun accenno di salti o false partenze: questa penna è fatta per scrivere in maniera affidabile e senza sorprese.

Il reverse writing è tranquillamente praticabile: produce una traccia appena un po’ più esile ma penalizzata da un pur limitata “ruvidezza”: una modalità certamente utilizzabile ma priva della prospettiva di reali vantaggi.

Consapevole delle caratteristiche peculiari del pennino ho voluto cimentarne le doti di elasticità per ottenere significative variazioni di spessore: con un aumento piuttosto limitato della pressione si riesce a fare aprire i rebbî fino ad ottenere uno spessore ben oltre il triplo di quello “normale” e senza alcun segno di “railroading”: un risultato davvero positivo!

Le inconsuete prerogative di questo pennino offriranno interessanti opportunità espressive a chi ha la mano allenata alle pratiche della scrittura calligrafica; per gli altri saranno comunque una buona occasione per migliorare la propria scrittura accrescendo il piacere offerto da una stilografica di classe.

Le solite ragioni di prudenza mi inducono a ricordare che l’oro (a qualunque titolo) è un

materiale sostanzialmente poco elastico, che tende, cioè, ad assumere deformazioni tristemente permanenti, alle quali seguirà la necessità di far ricorso ad un bravo e costoso nib master.

Credo sia piuttosto difficile trovare una penna che, come questa, scriva così affidabilmente e piacevolmente già “out of the box”: sarà pure merito dell'accoppiata inchiostro-carta particolarmente felice, ma i risultati complessivi rimangono di assoluto rilievo, una piena conferma del valore delle scelte operate dall'ormai consolidato marchio italiano anche nel delicato settore dei prodotti di nicchia.

Conclusioni

L'Art Déco è una penna di grande pregio, capace di garantire prestazioni assolute complementate da un'estetica impeccabile; il prezzo piuttosto elevato e la tiratura eccezionalmente limitata (appena 30 esemplari per ognuno dei sei colori) sembrano parte di una crudele congiura volta a riservarla ad uno sparuto drappello di fortunati.

L'Art Déco non sarà certo la penna da portare in ufficio per compilare moduli o all'università per svolgere la prova scritta di un esame: la immagino accuratamente appoggiata sulla scrivania di qualcuno che sia abbastanza privilegiato (e snob quanto basta...) da gratificarsi con scambi epistolari “veri”, con la carta giusta, un inchiostro in tono e un corrispondente capace di apprezzare tutto questo!

Consapevole di una ormai generalizzata condizione di “SOLD OUT” di questa penna, non riesco a scacciare l'imbarazzante impressione di occuparmi di una innaccessibile penna di tempi ormai remoti: i gelosi possessori potrebbero benevolmente concedere qualche breve e prudente “giro di prova” agli amici meno fortunati.

Ma così vanno le sorti del mondo...

Buona scrittura. Buon divertimento.

[febbraio 2020]

[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]



Il confronto (dal basso verso l'alto) tra la Leonardo **Momento Zero Grande "Art Déco"** (in basso), la Leonardo Momento Zero **"Pietra Marina"**, la piccola Pelikan **M205** e la Lamy **Safari** (in alto): la **"Art Déco"** si conferma come una penna medio-grande, sia con cappuccio sia senza, confrontabile con la Safari.

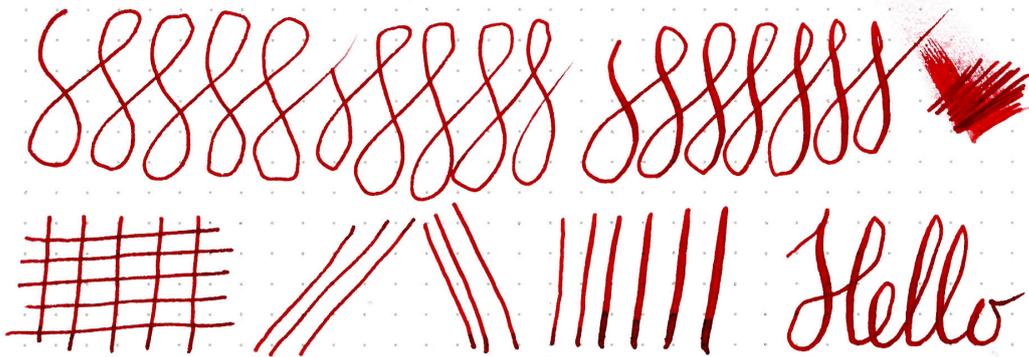
PROVA DI SCRITTURA
LEONARDO OFFICINA ITALIANA

MOMENTO ZERO GRANDE "Art Déco" <F> elastic
Inchiostro: Diamine *Red Dragon* Carta: Puntinato FABRIANO Ecoqua

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), che risulterebbero falsati da una riproduzione che non fosse in scala 1:1.

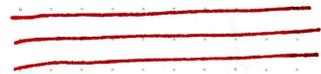
... Nell'aria commossa
la luna muove le sue braccia
e mostra, lubrica e pura,
i suoi seni di stagno duro -
Fuggi luna, luna, luna...

Federico Garcia Lorca

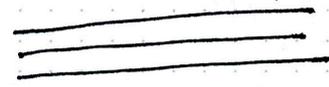


Reverse writing OK~

Leonardo "Art Déco" <F>



Pelikan M205 <F>



Leonardo Momento Zero <M>



Sailor Simply Black <HM>

